

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 2 31 31 / 32

No. 4
Anno 1

Luglio 1972

Bimestrale
Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20

La scuola e i suoi problemi

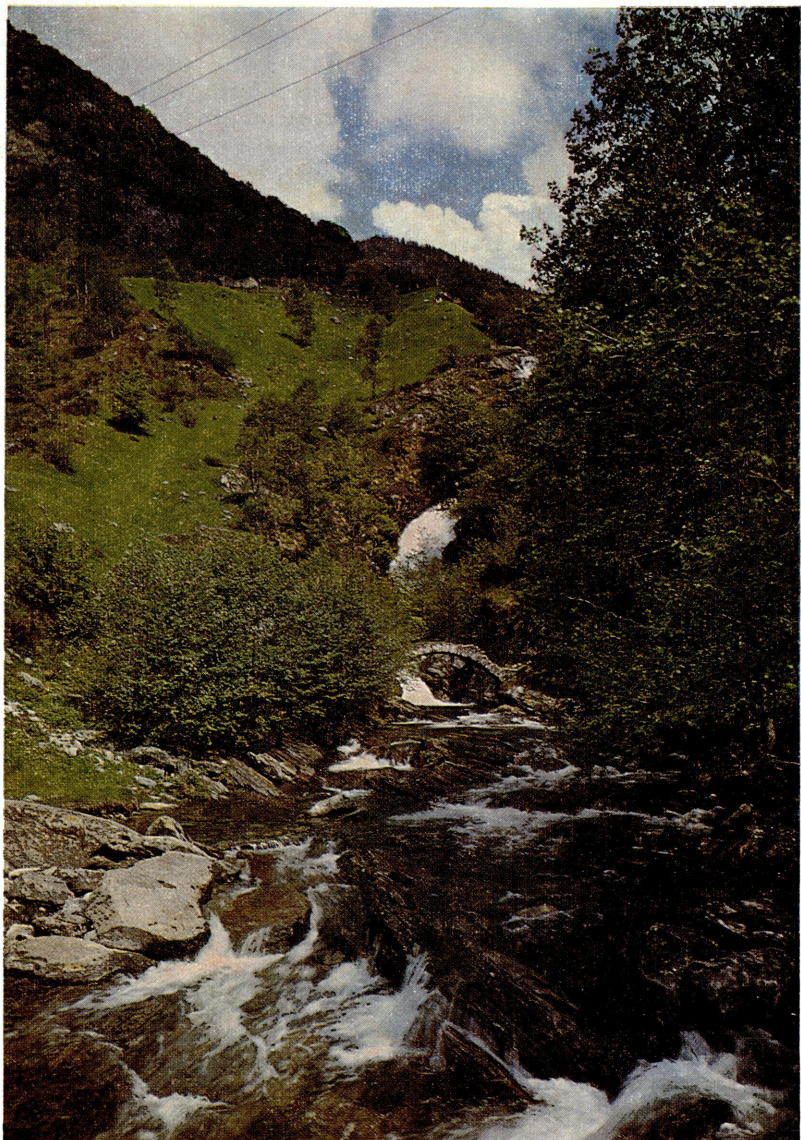
Nella Valle Onsernone troviamo tre centri scolastici: Loco, Vergeletto e Comologno. Gli allievi in tutto sono una sessantina. Loco ha: 23 allievi alle elementari (maestra dal mese di gennaio è la signa Filiberti Mariangela di Parma), 9 alla scuola maggiore diretta dal maestro Fulvio Terribilini; Vergeletto conta 16 scolari, 10 nei primi due cicli affidati alla maestra Guadagnuolo Maria, 6 nel terzo ciclo con il maestro Alfredo Gamboni; Comologno ha: 7 allievi alle elementari con la maestra Marisa Gamboni, 6 alla scuola maggiore con il maestro Carlo Candolfi.

Tutti e tre i centri scolastici sono stati riattati pochi anni orsono e la spesa (consuntiva) ammontò: per Comologno a fr. 351'996, per Vergeletto a fr. 206'207 e per Loco a fr. 650'000 ca.

I tre edifici scolastici sono molto accoglienti e ben riscaldati così che docenti e discenti si trovano a loro agio: a Comologno beneficiano della refezione scolastica i ragazzi e le ragazze provenienti da Spruga e da Crana; a Loco quelli di Auressio, di Berzona, di Mosogno e di Russo. Gli allievi di Gresso invece ritornano a casa anche a mezzogiorno in quanto non c'è possibilità per la mensa. Il trasporto di tutti questi allievi è assicurato da tre diversi assuntori e funziona, finora, egregiamente.

Le lezioni settimanali di canto sono svolte dal maestro Aldo Girolodi di Losone, quelle di disegno dal professor Athos Garbani e quelle di lavoro femminile dalla signora Anna Gamboni. Sono iniziate quest'anno anche le lezioni di ginnastica correttiva, sorvegliate dall'incaricato speciale del dipartimento, maestro Mariano Sarra. Tutti gli allievi sono stati preventivamente sottoposti a un approfondito esame dello specialista, sotto la sorveglianza del medico delegato dottor Caporali; si sono riscontrati diversi casi di difetti fisici, tra i quali, pochi per fortuna, quelli preoccupanti.

Uno sguardo ora al passato recente delle nostre scuole. Prima della seconda guerra mondiale ogni villaggio aveva la propria scuola e tutti gli insegnanti erano onsernonesi; gli allievi erano allora più di 250. Notiamo che la popolazione della Valle era nel 1930 di ben



Il riale «CAMANA» a monte di Vergeletto

2023 anime, secondo l'ultimo censimento del 1970, gli abitanti sono diminuiti enormemente così da non raggiungere nemmeno il migliaio (994 per la precisione). In poco più di quarant'anni la popolazione è più che dimezzata e il numero degli allievi è ridotto a un quarto.

E già che siamo in argomento di statistiche citiamo, per curiosità, che la punta massima di abitanti registrata risale a cento anni fa all'incirca, nel 1870 con ben 3470 persone. Vien da chiedersi dove trovasse posto tanta gente, pure, constatando purtroppo a malincuore, come lo spopolamento della «Valle dell'industria della paglia» continui, rimpiangiamo quei tempi che dovevano essere pieni di vita. Per i tempi antichi riportiamo ora, in sintesi, quanto riferisce Lindoro Regolatti nel suo libro «Il Comune d'Onsernone»: «E' probabile che già verso il 1500 il curato di San Remigio insegnasse a leggere e a scrivere ai ragazzi del Luogo (Loco). Poco tempo però gli restava essendo l'unico curato della Valle. Nel 1598 la Curia di Como accordò un altro sacerdote con sede a Russo e giurisdizione delle terre dell'alta Valle e dopo la seconda metà del settecento tutte le parrocchie della Valle ebbero un Cappellano il quale con obbligo o senza obbligo insegnava ai ragazzi volenterosi, insieme al catechismo, la lettura e la scrittura. In alcune parrocchie c'erano le cappellanie (Loco, Mosogno, Spruga) istituite con qualche lascito, ove il Cappellano aveva l'obbligo della scuola come dicono le antiche carte «per i ragazzi dai sette anni in poi e per gli nove mesi — da San Carlo a fine luglio — leggere, scrivere e far di conti, cioè le quattro regole fondamentali dell'aritmetica».

* * *

Come ci si prospetta il futuro della scuola nella nostra Valle? Sicuramente non tanto promettente almeno per quanto riguarda l'aumento degli allievi. Inoltre, secondo le previsioni della Sezione della pianificazione urbanistica, nel 1982, sarà però allora scuola media e non più scuola maggiore, gli allievi della Valle Onsernone saranno non più di una quarantina (tra gli undici e i quattordici anni) e dovranno recarsi, unitamente a quelli delle Centovalli, in uno dei nuovi centri di Locarno o in quello della Valle Maggia; così si legge nel progetto di messaggio e disegno di legge per l'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino del Dipartimento della Pubblica Educazione.

Non sarà certamente tanto comodo per i nostri adolescenti recarsi, tutti i giorni tanto lontano, ma la trasformazione della società, grazie ai progressi scientifici e tecnici, impone alla scuola una rapida evoluzione. Saranno 35 i centri scolastici per la Scuola Media per un totale di 19'650 allievi, in tutto il Cantone. Chissà perché non è stata prevista una sede nelle Terre di Pedemonte che raggruppi gli allievi delle terre pedemontane, quelli dell'Onsernone e quelli delle Centovalli; non sarebbe questa l'alternativa più logica?

* * *

Dopo queste premesse di carattere generale desidero esaminare, seppur sommariamente, alcuni aspetti inerenti all'insegnamento nei due ordini di scuola: elementare e maggiore. Premetto che il mio intendimento è quello di dare uno sguardo oggettivo alla scuola onsernonese e non intendo certo proporre la «formula magica» per la soluzione degli importanti problemi del momento. Per la scuola primaria v'è da osservare che a Comologno ci sono allievi di due sole classi, la seconda e la quarta; mi sembra, per l'insegnamento, una situazione quasi ideale perché il docente può convenientemente dedicare la sua attenzione a ogni allievo. A Vergeletto, per contro, i pochi bambini (10) sono ripartiti in cinque classi; ci troviamo già dinanzi a un problema d'insegnamento da non sottovalutare, direi anzi molto delicato; basti pensare che l'insegnante deve svolgere ben cinque programmi; notevole è la difficoltà organizzativa perché è una vera «lotta» con il tempo a disposizione. Situazione pressoché analoga a Loco, con la variante del numero di ragazzi e ragazze (23); più marcate ovviamente le preoccupazioni a cui ho accennato sopra. Da notare inoltre, che gli allievi di questa scuola, cambiano ogni anno insegnante (in questo anno scolastico si è già verificato un cambiamento). Questo fatto non va sicuramente a vantaggio dei nostri ragazzi. Sorge, a tal proposito, spontanea la domanda: — Quali sono i motivi che portano le autorità a questi continui, e certo deleteri, cambiamenti?

Se per la scuola elementare di Comologno e per quella di Vergeletto la situazione così com'è può essere per ora accettabile, considerando anche la particolare posizione geografica, trovo che per Loco sarebbe auspicabile scindere le cinque classi nei due cicli, primo (classe 1.a e 2.a) e secondo (classe 3.a, 4.a, 5.a) con ovviamente due insegnanti.

Scuola maggiore. — Come già accennato all'inizio, troviamo distribuiti nelle tre sedi, 21 allievi e tre docenti. Perché non centralizzare la nostra scuola maggiore proprio per rivalutare e migliorare l'insegnamento? E' palese, che questo frazionamento così ridotto al minimo anche di numero, comporta più svantaggi che non vantaggi, e a farne le spese sono i nostri scolari. E' sicuramente un problema,

quello di riunire i pochi allievi in un centro unico per la Valle, al quale tutti noi dobbiamo dedicare la nostra massima attenzione. Le motivazioni, per un provvedimento in tal senso, sono tanto facili quanto ovvie. Penso in modo particolare al reale bisogno esistente di disporre, in una sede idonea, di tutte quelle attrezzature e quei sussidi didattici indispensabili per un più efficace e moderno insegnamento. Cito, per esempio, il materiale di consultazione sia per i docenti sia per gli allievi (biblioteca, enciclopedie, ecc.) e aggiungo, la sala di lettura, il materiale per le esercitazioni di fisica, di chimica, di scienze, l'aula per il lavoro manuale, la palestra, la radio, il televisore, il ciclostile, il proiettore, il magnetofono, ecc. E' vero che parte di questo materiale l'abbiamo a nostra disposizione: non però di tutto e non in tutte e tre le scuole.

Tre insegnanti per 21 allievi; troppi gli insegnanti e troppo pochi gli scolari dove ognuno di questi lavora in compartimenti stagni; non esito a dire che è quasi una situazione paradossale.

E così il discorso potrebbe continuare e potremmo esaminare in modo ancor più approfondito e dettagliato l'attuale situazione, ma da queste brevi e reali constatazioni dovremmo essere almeno convinti che possiamo e dobbiamo migliorare la nostra scuola maggiore nell'interesse, s'intende, sempre e solo, della nostra gioventù.

Nessuno può negare la necessità di un consorzio più razionale e di potenziare, con una migliore preparazione dei docenti, lo sviluppo di tutte le materie. A ognuno dei tre insegnanti mancano i mezzi (sussidi didattici) e ciò che più importa gli allievi, per fare, per esempio, un lavoro di gruppo o per insegnare il francese con i mezzi audio-visivi secondo il metodo di «La France en direct», ecc. Questi i nostri reali problemi. Occorre, e siamo già in ritardo, sensibilizzare tutti, anche i campanilisti e i tradizionalisti se ce ne fosse ancora, e in attesa della scuola media, scoprire qual è la migliore soluzione per ora e unanimemente adoperarci per la sua realizzazione.

* * *

Rapporti tra scuola e famiglia. — I più diretti interessati dei problemi scolastici sono indubbiamente i genitori che sicuramente pensano con preoccupazione all'avvenire dei propri figli e il loro sguardo è certo e appassionatamente rivolto alla scuola, a questa «realtà dinamica» che desta, soprattutto oggi, molti interrogativi proprio per la sua complessità e delicatezza.

C'è un vero e proficuo rapporto tra scuola e famiglia? Alludo ovviamente alla nostra valle. Direi di no, o se esiste uno scambio di idee in taluni casi, è troppo vago e casuale di modo che non riscontriamo un'attiva collaborazione. Occorre stabilire tale rapporto con riunioni, discussioni e i genitori debbono parteciparvi e portare il loro validissimo contributo. Il maestro segue giornalmente ogni allievo e ben lo conosce ma buona parte della giornata lo scolaro si trova in casa. E' seguito, aiutato, consigliato nel modo giusto? Non credo. Proprio per questo il colloquio docente - genitore dev'essere più spontaneo, più sentito. I genitori devono sapere cosa fa il loro figlio a scuola, in quali materie riesce bene e in quali incontra eccessive difficoltà. Allora si che potrà validamente aiutarlo. Volontariamente ho qui accennato anche a questo aspetto della vita scolastica perché sono convinto che per eventuali modificazioni da proporre alle nostre autorità, cioè a livello decisionale, la loro presa di posizione può giocare un ruolo determinante. Gli allievi sono i protagonisti della scuola, se veramente li vogliamo aiutare non dimentichiamo questa premessa; vogliamo esaminare questi problemi? Se esiste in tutti noi «grandi» una precisa volontà di collaborazione, se ci liberiamo da qualsiasi preconcetto e interesse personale o particolare, se non poniamo a priori barriere comunali, allora un discorso valido e costruttivo potrebbe iniziare.

* * *

Dopo questa sommaria esposizione nella quale ho cercato di toccare alcuni punti della scuola e dei suoi problemi nella nostra Valle mi sembra di poter trarre questa conclusione. Una riunione di tutti i genitori, docenti, ispettori e autorità comunali nella quale si esaminino attentamente la nostra situazione scolastica, sarebbe indispensabile; primo, per una presa di coscienza dei problemi, secondo per conoscere quali sono quelli più urgenti da risolvere, e terzo per poter presentare alle superiori autorità le nostre giuste, documentate, precise rivendicazioni. In una istituzione, pubblica e gratuita, quale la scuola, di una società democratica come la nostra, tutti abbiamo le nostre precise responsabilità. E' giusto e doveroso che ce le assumiamo.

Alfredo Gamboni

Autocritica

L'ultimo numero de «La Voce Onsernone» (maggio 1972) ci è sembrato percorso da una vena di malcelata tristezza e da uno scoramento ancor meno recondito.

Ci permettiamo tentare allora di avviare qui un discorso, magari eretico ma, speriamo, ispiratore di critiche stavolta costruttive.

Sia dalla cronaca dell'ultima assemblea della Pro Onsernone che da quella delle elezioni comunali appare evidente la leggittima amarezza di coloro che disperatamente cercano di far qualcosa per la collettività valterana — e ciò senza meschini interessi personali o elettorali ed il periodico della Pro Onsernone ne è un lodevole esempio — contro coloro che non hanno capito o non vogliono capire che per la Valle è giunta l'ora della verità: o si abbassa una spalla per il bene di tutti o si va verso il deperimento ambientale, economico, morale e sociale della Valle, magari passando attraverso la tutela statale o la prostituzione economica a favore di coloro che vedono nell'Onsernone una valle povera di organismi collettivi efficaci, ma ricca di capitale di base, ossia di bellezze naturali da sfruttare.

Il Giornale parla amaramente di «apatia, assenteismo, disinteresse generale e di critica puramente distruttiva quali aspetti negativi che, in fondo rappresentano la caratteristica dominante in Valle.»

Aggiunge poi che per ricercarne le cause sarebbe opportuno un lungo discorso che, tuttavia, andrebbe oltre i limiti e che potrebbe, oltretutto, urtare suscettibilità con il rischio di procurarsi inimicizie.

Lasciamo al Giornale il compito di mettere a nudo, una volta per tutte, i nostri difetti cronici e questo a favore di una salutare autocritica.

Personalmente siamo fermamente convinti che la Valle dovrà pur avere un suo avvenire. Ma siamo ugualmente convinti che, quale indispensabile preambolo a ciò, ogni onsernone, dentro e fuori valle, si renda conto che deve al più presto, con o senza il suo consenso, dare un taglio netto all'isolazionismo volontario, all'innato campanilismo, al personalismo di comodo. Ognuno di noi deve,

volente o nolente, darsi da fare per la comunità vallerana, per il bene di tutti e quindi anche di sé stessi, affinché la fiducia torni in ognuno e, soprattutto, nei giovani.

Passiamo alla constatazione che in Valle esistono per il momento due organismi comunitari: l'Ente turistico ed il Consorzio dei comuni. Questi due enti, oltre che evidentemente trovare un loro maggior potenziamento, dovranno lavorare in comune accordo ed in stretta collaborazione al fine di giungere nel più breve tempo possibile ai loro primi, urgenti obiettivi: la fusione dei comuni ed allo studio pianificatorio dell'intera Valle.

Senza dilungarci troppo sulla palese necessità della fusione dei comuni di valle, aggiungeremo che quest'ultima è ancor viepiù ovvia visto la recente tendenza alla fusione dei grossi centri, ad esempio il Luganese ed il Locarnese. I grossi agglomerati urbani, già di per sé economicamente potenti ed autosufficienti, si sono intascati il 98% dei frutti del boom turistico degli ultimi venti anni e la loro fusione con centri turistici loro satelliti non farà che accrescere la differenza di peso politico ed economico nei confronti dei comuni piccoli e meno fortunati.

Dovranno allora i poveri comuni di valle stare a guardare od è giusto che chiedano un po' più delle briciole che le città lasciano sotto il tavolo del loro banchetto economico?

E' necessario infine l'allestimento di uno studio pianificatorio, o piano di sviluppo, per l'intera Valle Onsernone quale unica e indispensabile premessa per la sopravvivenza economica dei suoi abitanti e ciò senza compromettere il capitale di base, ossia, l'ambiente naturale. La Vallemaggia, ad esempio, sta già compiendo passi in questo senso.

Il Cantone è da tempo dotato di un'apposita Sezione per la pianificazione pagata anche dai contribuenti onsernonesi ed il collegamento con lo Stato dovrebbe essere garantito dai consiglieri nazionali e cantonali che la Valle ha l'onore di poter vantare.

Mettiamo per il momento un punto e virgola al discorso, auspicando una discussione corale che speriamo non sia solo un posteggiare d'intenti e di parole e ringraziamo dell'ospitalità.

Aldo Bornia

Edoardo Cavalli Verscio

Impianti e apparecchi elettrici

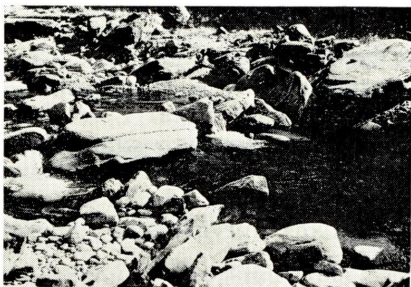
Telefono 093 65210



Ristorante LA PERGOLA Auressio

Pensione e Alloggio - Trattamento familiare
Camere con acqua calda e fredda - Poss. Bagno
Cucina calda a tutte le ore - Vini scelti
Sala per riunioni

Propr. e gerenti: Coniugi MELLA-Rusconi
Tel. 093 / 9 01 74



Valle Onsernone 1972

Ed eccoci alla resa dei conti: il bollettino, «Valle Onsernone 1972», anno primo, è uscito coi tipi della ditta Poncioni, Losone, nell'anno di grazia 1972 (18 giugno); in verità si potrebbe dire dalle mani della «Tribù Poncioni» di Crana, che ne ha curato la veste tipografica, la stampa delle ben 144 pagine di testo con 27 riproduzioni e gli annunci pubblicitari riportati a tergo, distinti per qualità di carta e colore.

La copertina lucida patinata riproduce in bianco e nero una bella, caratteristica vista del Ribo al Pian delle Cascine di Vergeletto.

Non vogliamo esprimere osservazioni in merito, in quanto non spetta a noi, redattori e tipografi, di azzardare valutazioni critiche su un proprio lavoro, intendiamo comunque presentare le idee conduttrici adottate per la compilazione in veste e contenuto di questo opuscolo.

Si è cercato, nel limite del possibile, di trattare argomenti per ogni villaggio, anche se nel primo numero non ci siamo completamente riusciti, in quanto alcuni, Vergeletto e Auressio, non sono rappresentati; ma speriamo di poter fare di meglio col prossimo numero.

Se tutto va normalmente riguardo la vendita, si cercherà di recapitare il secondo numero del bollettino «Valle Onsernone 1973» già nel mese di marzo. Per questo abbiamo a disposizione il 50% del materiale e collaboratori che hanno in gestazione interessanti lavori, i quali ci permetteranno forse una cernita e un'impostazione più unitaria degli articoli.

Questo primo numero riporta degli studi — preceduti dalla presentazione della redazione «Iniziando...» che vuol essere una giustificazione del nostro lavoro — particolarmente su Comolengo, con i testi a puntate del Mo. Giuseppe Gamboni «Note di storia locale» e «Apunti di storia di Comolengo»; del Prof. Luigi Del Priore con una «lettera di Gio. Ant. o Mor-

dasini al Cons. Fed. G. B. Pioda»; su Crana con uno scritto di Lino Elio Mordasini «La Parrocchia di Crana»; su Russo con uno scritto di P. Gaspere Fässler «Un Onsernone rettore del Collegio Papio di Ascona 1802-1803»; su Mosogno con uno scritto di Luigi Martini «La presa dell'Isorno a Mosogno» e di Alessandro Rima «Resoconto sulla commemorazione Dr. Tommaso Rima»; su Loco con uno scritto di Don Fiorentino Galliciotti «La Chiesa matrice di S. Remigio»; su Gresso con uno scritto di Carla Camponovo Garbani-Nerini «I Garbani».

Ci sembra, in vero, con questo primo esperimento, di essere riusciti a presentare un materiale abbastanza variato. E' chiaro che con l'aumentare del numero dei lavori disponibili si potrà avere più scelta ed offrire di più, e con l'entrata assicurata si potrà arricchirlo, oltre che di un maggior numero di riproduzioni in bianco e nero, anche di alcune a colori.

Il prezzo modico del bollettino, fissato in Fr. 6.—, dovrebbe favorire l'interessamento e la diffusione in un vasto strato della popolazione. Questo prezzo sarà mantenuto fino alla fine dell'anno, in quanto col 1. gennaio 1973 verrà portato al prezzo normale di Fr. 10.—. (Invitiamo coloro che lo volessero acquistare, di richiederlo alla Tipografia Poncioni di Losone o al dott. ing. Alessandro Rima, Palazzo Pax, Muralt, versando semplicemente Fr. 6.— sul conto chèques postali No. 65-7706 od un multiplo di sei a seconda degli esemplari desiderati, indicando chiaramente sulla cedola l'indirizzo — grazie!).

Ci si chiede a chi è destinato un opuscolo di tal genere: soprattutto agli Onsernonesi e particolarmente quelli all'estero, i quali maggiormente apprezzano le cose di «casa nostra». Motivo per cui suggeriamo a coloro che avessero parenti emigrati — di Onsernonesi ce ne sono un po' in tutto il mondo: in Europa, in America del Nord e del Sud, dove si trovano i diversi Schira, Remonda, Rima, Gianini, Poncioni, Mella, Meletta, Terribilini, Gamboni, Sartori, Darni, Vanotti, Mordasini, Morgantini, Zenone, Garbani, Broggin, Buzzini, Moschini, Isorni, Serodine, Grassi, Candolfi, Regolati, Bezzola, Lucchini, Cantarini, Carazzetti, ecc. — di offrirne una copia in omaggio, così si farà un piacere a loro ed un piacere a noi, perché con lo smercio si faciliterà il compito per il prossimo numero.

La ripetizione dell'esperienza

risulterà sicuramente più maturata. Oltre al versamento, che ci farà molto piacere, specie se sarà un contributo da sostenitore (cioè un versamento maggiore dei Fr. 6.— del prezzo del bollettino) attendiamo le vostre eventuali critiche e suggerimenti. Coloro che avessero delle aggiunte, delle osservazioni, delle correzioni sugli articoli già pubblicati, possono recapitarcele: una rubrica speciale sarà riservata per queste note, che serviranno sicuramente a illustrare e completare i fatti storici trattati.

I responsabili si augurano che questo bollettino incontri il favore della «Pro Onsernone» e possibilmente un appoggio finanziario, essendo destinato ad

illustrare aspetti della valle, le sue memorie, ricordi, ecc. Infine ringraziamo nuovamente i collaboratori, Mo. Giuseppe Giovanni Gamboni, Prof. Luigi Del Priore, Lino Elio Mordasini, P. Gaspere Fässler, ing. tec. Luigi Martini, Don Fiorentino Galliciotti, sig.ra Carla Camponovo Garbani-Nerini e tutti coloro che hanno, col loro aiuto, permesso la pubblicazione di questo primo numero, mentre contiamo su una partecipazione futura di altri Onsernonesi che forse un po' meno entusiasti non hanno creduto di dedicare qualche sabato e domenica alla preparazione di un lavoro personale sulla propria valle.

La Redazione
Alessandro Rima

Il Museo Onsernone di Loco

Tre patrizi lochesi nel 1966, sotto la presidenza del signor Alfredo Schira, si fecero iniziatori, nonostante i soliti pessimisti, per fondare a Loco un Museo onsernone nell'intento di salvare il patrimonio artistico e storico della Valle. I tre, ai quali si aggiunsero presto altri entusiasti lavorarono con impegno e si rivolsero a tutti i Comuni, ai Consigli parrocchiali, ai patriziati, alle famiglie. Il Comune di Loco, con squisito senso di cortesia mise a disposizione il pianterreno della Casa Carazzetti, una volta manifattura della paglia. Il signor Schira, geloso custode e proprietario delle tele e dei disegni di Carlo Agostino Meletta (1800-1875), pittore lochese, ha depositato i quadri e i bozzetti migliori, ai quali si aggiunsero presto altre collezioni, adeguatamente esposti in una prima sala, completata da una serie di costumi dell'800, fra i quali fa spicco un magnifico abito da sposa.

Si allestì poi una seconda saletta con il materiale ricevuto dalle Parrocchie: inginocchiatoi, cassoni, crocifissi, abiti liturgici. Qui si può notare un tabernacolo del 700, un messale, una stola di notevole pregio. Le nostre famiglie hanno poi fornito agli iniziatori tutto ciò che veniva usato dall'antica industria della paglia. Una sala apposita illustra la lavorazione della paglia: dal fascio di segale (la materia prima) si passa al cernitoio, attraverso il quale la paglia veniva selezionata, secondo il diametro dello stelo, alla fabbricazione della «binda» (treccia), al mangano, al cassone per imbianchire la treccia.

La binda veniva eseguita a domicilio in qualsiasi momento della giornata: nei campi, durante il riposo, viaggiando verso i monti. Essa veniva poi trasportata al mercato di Russo. Il Museo presenta tutta una serie di testimonianze di quella epoca d'oro. Nella sala possiamo inoltre ammirare un camino settecentesco, gli alari: vicino al camino una culla per dimostrare come le donne di allora curavano i piccoli nei momenti di intenso lavoro. Completano la sala credenze antiche, oggetti in legno e alcune macchine per cucire la treccia. In una sala successiva troviamo un cassone del 600, una scrivania del 700, costumi del 700 e da ultimo una saletta dedicata alla «Vallona», compagnia militare, religiosa e civile, fondata dalla squadra del luogo verso il 1600. Compagnia con tanto di generale in capo, colonnello, maggiore, aiutante del generale, capitano, alfiere, caporale del genio, caporale di fanteria, cappellano, medico. La Vallona aveva una divisa con fucili, baionette, un cannone ed un vessillo. Scopo della Compagnia: condecorare con parate, e sfoggio di uniformi svariate tutte le principali feste. Ammiriamo una divisa da generale e una da tenente, con le rispettive spade, fucili e lo stendardo con il San Remigio in centro. Questo Museo, nato per opera, come abbiamo detto di tre lochesi, animati dal vivo desiderio di poter conservare le memorie e i documenti che ancora ci sono in Valle, deve essere sostenuto e appoggiato da tutti: vi invitiamo quindi a fare una visita allo stesso. A. Lucchini



Gruppo Onsernone al corteo fiorato di Locarno, capeggiato dall'instancabile e sempre dinamico Domingo.



Langenthal (BE): Storia dell'Onsernone

Il 17 febbraio 1972, il prof. Riccardo C. Mordasini di Spruga ha presentato alla Società Storica di Langenthal in un'ampia relazione la «sua» Valle Onsernone (storia, cultura e vita). Il professore d'italiano e di storia al liceo di Langenthal ha saputo — colla sua eloquenza e conoscenza della materia — non solo interessare ma entusiasmare il pubblico convenuto in gran numero.

E' impossibile riassumere tutto ciò che il relatore che dispone di un ricco materiale di documentazione ha enunciato; ci limitiamo quindi a dare soltanto alcune impressioni della serata veramente riuscita. Le fonti storiche del periodo storico anteriore al '500 sul Comune di Onsernone sono purtroppo scarse; trasferendo l'archivio da Loco a Russo nel 1856 è andato perduto gran numero dei documenti. Esiste infatti sinora un solo lavoro scientifico sulla storia della valle (L. Regolatti, Il Comune di Onsernone, Locarno, 1934), ma il prof. Mordasini poteva inoltre usufruire della raccolta dei documenti del Comune di Comolugno fatta in un minuzioso lavoro di molti anni dal maestro G. Gamboni di Comolugno, raccolta ancora da pubblicare.

Il primo documento esistente nella Valle risale al 1224, ma il Comune di Onsernone è molto più antico (risale probabilmente ai tempi del tardo Impero Romano) come pure la prima chiesa della valle, San Remigio di Loco (del nono secolo) che è la quinta chiesa cristiana del Ticino in ordine di anzianità! Famiglie nobili non ne esistevano nella Valle e per conseguenza non c'era differenza tra un ceto di nobili e il popolo, ma giuridicamente solo tra indigeni, oriundi, forestieri e stranieri delle cinque Squadre dell'antico Comune della Valle. La organizzazione politico - amministrativa dell'Onsernone medioevale è prettamente democratica e svela un senso spiccato per la realtà: le cinque Squadre (Loco, Berzona, Mosogno, Russo e Crana) avevano una loro assemblea (Vicinanze) rappresentante i focolari che eleggevano il «sindaco» (ufficiale) che rappresentava la squadra nel Congresso del Comune di Onsernone (l'organo esecutivo). Tutti i focolari erano inoltre rappresentati nella Vicinanza Generale del Comune (organo legislativo). Come si vede, l'organizzazione della Valle è molto simile a quella di molte altre valli alpine, p. es. anche quelle dei Cantoni primitivi che crearono nel 1291 col patto del Grütli l'antica Confederazione. Data la poca importanza di Val-

le di transito dal sud al nord il Comune di Onsernone poteva conservare la sua struttura per secoli pur essendo suddito di parecchie sovranità (gli imperatori medioevali, la città di Milano e poi, dal 1512 al 1798 i XII Cantoni sovrani della Confederazione). Delle due Vicinanze Generali all'anno, la prima era riservata ai dibattiti, la seconda alle votazioni ed elezioni. Si votava levando o mettendo il cappello di paglia! La fondazione di terre (paesi) nuovi nell'Alta Valle (Comolugno, Vergeletto ecc.) ha causato col tempo grandi problemi politici: i nuovi villaggi volevano diventare delle squadre anche loro. Dopo il crollo dell'Antica Confederazione la Valle con tutto il Ticino diventò Cantone sovrano della nuova Confederazione Elvetica creata nel 1848. Pur avendo sin dal 1800 circa una organizzazione comunale moderna (quella attuale) l'antico ordinamento del Comune con le sue cinque squadre sopravvisse fino nel 1855.

Coll'aumento della popolazione si ebbe un primo periodo di emigrazione soprattutto in Italia, in Francia e nelle Fianche nel '600. L'emigrante importò poi l'industria artigiana della paglia in Valle che rimase la base di una fioritura economica e culturale molto alta negli ultimi secoli. Ne sono testimoni le chiese, le cappelle e le case patriziali e signorili (come la «Barca» a Comolugno) sorte nel '700 come pure la famosa casa con le «lobbie», la tipica casa della valle, dove viveva e lavorava. Le spese dell'amministrazione dell'antico Comune erano grandi: dovevano essere pagati non solo il Cancelliere, i parroci, il medico e l'avvocato della Valle, ma anche i tributi ai XII Cantoni sovrani. Perciò forestieri e stranieri pagavano tasse speciali. Spessissime erano le liti ed i processi tra le famiglie del Comune come pure con altri Comuni (come quello delle Centovalli, di Dissimo e di Craveggia che portò nel 1806/07 alla perdita di tutta la zona delle sorgenti dell'Isorno e dell'Onsernone all'Italia). Con la meccanizzazione dell'industria nel secolo scorso l'industria artigiana della Valle decadde: le conseguenze sono state e sono ancora disastrose: uno spopolamento continuo (dal 1860 in poi nella Bassa, dopo il 1900 anche nell'Alta Valle) causato da una nuova voga di emigrazione, soprattutto nella Svizzera oltre Gotardo. Le statistiche lo provano: la valle aveva nel 1850, 2799 abitanti, oggi ancora 994! (Loco p. es. nel 1870 - 681, nel 1970 ancora 210; Comolugno nel 1890 - 687, nel 1970 ancora 215!).

Come si potrà salvare la Valle nel futuro? Una pianificazione economica dovrà occuparsi di questo problema (del resto attuale in molte valli alpine della Svizzera e del Ticino!). Ma dove sono rimasti gli «emigranti»? Hanno dimenticato la loro valle? Nient'affatto! Lavorano nelle città svizzere (molti si sono fatti una bella posizione!), ma rimangono fieramente attaccati al loro paese d'origine! Curano le loro case e si occupano dell'abbellimento dei paesi (sono sorte delle società come la «Pro Onsernone» e «Gli amici di Comolugno» per questo) con il loro contributo. Ecco perchè troviamo affreschi bellissimi alle case dei villaggi, dei monumenti notevoli nei camposanti (impossibile descrivere qui l'impressione delle diapositive e dei film presentati dal prof. Mordasini!). E' infatti normalissimo che un Gamboni, un Bezzola, un Mordasini ecc. passi le sue vacanze con la famiglia «a casa» nel suo paese. La valle reputa molti cittadini diventati famosi fuori valle, come p. es. lo scrit-

tore e poeta A. U. Tarabori di Spruga, un Remonda generale e procuratore di una provincia portoghese sotto Napoleone I, di Comolugno, uno Schira di Loco astronauta americano (tornato poco fa a respirare anche lui l'aria del suo paese!), professori universitari e medici, ecc.

Ringraziamo il prof. Mordasini della sua iniziativa di parlare una volta della sua valle d'origine in una relazione nella Svizzera tedesca, lo ringraziamo soprattutto di aver interessato il suo pubblico non solo alla storia e cultura, ma anche alla vita e ai problemi attuali di una valle isolata del Ticino. Il relatore ha infatti saputo presentare la sua patria con molto amore e in maniera simpatica — le domande fatte dal pubblico lo attestano! — Solo dopo le 22.30 lasciammo la sala di conferenza del ristorante Rössli, pienamente soddisfatti. Gli onsernonesi hanno trovato nuovi amici a Langenthal!

Gianni Zill
prof. al Liceo di Langenthal

Cari ricordi

Lugano, 14 giugno 1972

Cari Signori,

le mie più vive felicitazioni per codesta vostra lodevole iniziativa. «La Voce Onsernonese» mi porta veramente una «venata» d'aria fresca...

Ed è l'espressione e la voce più schietta della gente d'Onsernone che io conobbi sin dalla mia adolescenza sui banchi della scuola e di cui ne conservo, tuttora, vivissimo il ricordo.

Sono sempre rimasto particolarmente affezionato a questa nostra bella vallata, caratteristica per le sue alture, per i suoi monti e per i ripidi scoscesi pendii.

Grazie alla coraggiosa iniziativa dei suoi uomini migliori, l'Onsernone è attualmente alla ribalta della cronaca, per tutta una serie di opere e di felici realizzazioni.

«Pittori a Comolugno», per esempio, è senz'altro una ini-

ziativa valida perché si è inserita molto bene nel contesto artistico-culturale del nostro bel Ticino, anch'esso pittoresco e caratteristico per le sue nobili tradizioni di fede, d'arte e di folklore.

Le sue opere pittoriche affrescate sui muri della parrocchiale, della casa comunale e delle case private, fanno ormai parte del bagaglio artistico-culturale dei nostri migliori artisti, che hanno saputo mettere assieme ingegno e impegno: estro artistico e bravura. E non importa se a qualcuno, codesta forma o maniera espressiva, può sembrare un tantino audace.

Anch'io, modestamente, ho contribuito a divulgarne l'iniziativa, soprattutto all'estero, onde rendere omaggio e far conoscere ancor meglio i nostri uomini miglicri, le nostre tradizioni più belle, che meritano veramente d'essere divulgate e tramandate ai posteri. Molto cordialmente.

Marco Tonacini
Direttore della Rivista Giovanile
«Voci Nuove», Lugano



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 6 53 58

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 6 21 15
6611 LOCO Tel. 9 04 64

Interpellanza al Governo sulla situazione economica della Valle Onsernone

Ing. Augusto Rima e confirmatari del 6 marzo 1972

TESTUALMENTE:

La preoccupante situazione della Valle Onsernone, che può indicarsi con la riduzione di circa la metà degli abitanti nel corso degli ultimi 6 lustri richiede, secondo gli interpellanti, un esame approfondito per evitare che il bilancio negativo della popolazione di una nostra regione coincida con una modifica etnica essenziale che si paleserà certamente nel caso in cui i rimedi ricercati anche nell'ambito dell'azione che intende promuovere la Confederazione fossero tardivi.

Un'attenzione maggiore, da parte dell'Autorità cantonale, è attesa. Per questa regione che, dal lato economico, è sempre stata la meno favorita del Cantone, si richiedono infatti interventi solleciti per aggiornare le infrastrutture e portarle al livello medio di quelle delle altre valli per colmare quanto nel passato, per ragioni diverse, non ha potuto effettuarsi.

Il Consorzio dei Comuni della Valle Onsernone lo scorso mese di febbraio ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica locale che, anche nel programma del XXVII periodo delle strade, per esempio, non figurano opere in Valle. Si è anche preoccupato in altri settori, per esempio, per situazioni

locali relative alla qualità dell'acqua che serve per i panifici della Valle (Comune di Russo). Queste situazioni denotano insufficiente contatto e informazione tra lo Stato e i Comuni della Valle.

Valendosi della facoltà concessa dal regolamento, gli interpellanti chiedono se non sia il caso:

- 1) di allestire un certo programma di interventi minimi e continui per la sistemazione delle infrastrutture principali, per l'organizzazione del territorio (strade, accessi, catasto e altro).
- 2) che venga esaminata a mezzo di uno studio particolare la situazione in modo da prevedere l'adozione di efficaci e tempestivi interventi nel quadro di quanto è allo studio dalla Confederazione per situazioni di analoga gravità.
- 3) che l'esame si svolga in stretto contatto con il Consorzio dei Comuni della Valle in modo da avviare la soluzione dei problemi più urgenti con scadenza non troppo differita.

Augusto Rima, Marazzi, Salvioni, Pini M.

OSSERVAZIONE:

In relazione all'interpellanza presentata il 6 marzo dall'on. Rima sul risanamento della Valle Onsernone, l'on. Righetti il 21 giugno 1972 ha comunicato che il programma della situazione stradale per opere urgenti segnalate al dipartimento pubbliche costruzioni dal memoriale del Consorzio dei Comuni onsernonesi, è stato accolto e la realizzazione è in atto; oltre a ciò verrà eseguita la sistemazione della strada in continuazione di quanto già realizzato nel tratto Cavigliano-Sabbioni; è previsto lo stanziamento di una cifra per un programma decennale per poter inserire annualmente dei lotti di miglierie allo scopo di contribuire al mantenimento della economia locale rendendo possibile un fluido traffico pendolare.

La parte di interpellanza riguardante gli interventi economici è stata trattata dall'on. cons. di Stato avv. Lafranchi il 26 giugno. Egli ha comuni-

cato che i problemi proposti dall'on. Rima verranno attentamente studiati dall'Ufficio cantonale delle ricerche economiche (URE). Al momento attuale è difficile formulare anticipazioni in quanto le ricerche vanno effettuate considerando gli sviluppi che coinvolgono tutta la regione locarnese.

Gli onsernonesi hanno già constatato che l'Autorità cantonale si è tempestivamente interessata per trovare la soluzione a problemi urgenti (acquedotto Comune di Russo) e per iniziare determinate correzioni stradali, accogliendo il programma di realizzazione immediata presentato dal Consorzio dei Comuni della Valle.

Ogni onsernone è nell'aspettativa che le buone disposizioni espresse dall'Autorità cantonale abbiano a trovare applicazione proficua a protezione dei valori etnografici e materiali dei nostri paesi.

Invito al Governo per lo studio dell'economia regionale comprendente il risanamento delle nostre vallate

Discutendo, a fine marzo scorso in Gran Consiglio, il messaggio relativo al miglioramento delle condizioni d'abitazione nelle regioni di montagna in applicazione della legge federale del 20 marzo 1970 e della ordinanza di applicazione del gennaio 1971, il legislativo cantonale ha accolto il decreto che propone di considerare il sussidio cantonale del 25% sulle

spese che entrano in considerazione, sino a Fr. 10'000; è previsto analogo sussidio federale. Per le famiglie in condizioni finanziariamente difficili il sussidio cantonale può essere aumentato del 37 1/2 %, analogamente al sussidio federale. Sinora la cifra base si limitava, per il Cantone, a Fr. 5'000.—. Gli interventi dei deputati Paltenghi-Gardosi, L. Pagani e

Rima hanno indicato al Governo la necessità di svolgere una azione più intensa a favore dell'economia delle regioni di montagna.

A titolo di informazione diamo l'intervento del deputato locarnese Augusto Rima che dovrebbe rappresentare un utile indirizzo al Governo per trovare soluzioni adeguate.

Il testo dell'intervento è il seguente:

1783 29.3.1972
OPERE SOCIALI

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI ABITAZIONI NELLE REGIONI DI MONTAGNA (29 marzo 1972)

L'aiuto alle regioni di montagna che stando alle informazioni diffuse dalla stampa dovrebbe far presto oggetto di una legge federale relativa al loro sviluppo economico, è diventato elemento di interesse più generale; tenderà ad inserire convenientemente i settori depressi del Paese per impedire il dissolvimento economico in atto.

Diversi deputati si sono già espressi su questa tematica e non vorrei incorrere in ripetizioni. Pur dando il mio consenso alla entrata in materia, vorrei esprimere il desiderio che il Governo crei le premesse di studio necessarie per una rapida applicazione del risanamento economico regionale a cui si tende, speriamo almeno parallelamente agli aiuti offerti alle regioni del mondo meno favorite.

Quanto viene proposto oggi all'esame del Gran Consiglio è un aggiornamento della situazione 1951 rispetto all'aumento dei costi di costruzione; l'aumento di costo effettivo che si constata in certe regioni ove l'economia è dissestata è proporzionalmente maggiore di quanto indicano le medie.

Cito ad esempio le difficoltà di costruire nelle regioni di montagna, dove per sostituire una grondaia o per cambiare un infisso o un'apparecchiatura, bisogna spesso ricorrere ai centri. Si tratta, secondo il mio punto di vista, di un intervento economico da ridimensionare. Non vorrei lasciarmi trasportare da proposte di aumento e di raddoppio del minimo o altro, prima che fosse avvenuto un esame preliminare da parte degli organi tecnici e politici che già hanno studiato l'oggetto.

Vorrei però esprimere il pensiero che gli investimenti nell'ambito delle abitazioni dei paesi di montagna, debbano venir dissociati da tutta quella finzione contadina classica che esiste ancora solamente per casi particolari, che non rappresentano più la maggioranza delle situazioni da considerare. E' evidente che premessa di riassetto economico è l'intervento a favore dell'economia del singolo e delle sue possibilità di esistenza e, in primo luogo, deve essere data la possibilità di abitare con gli stessi servizi come adottati nelle altre regioni del Cantone per i bisogni elementari.

Personalmente sono dell'avviso che solo un maggior intervento finanziario, di cui quello oggetto del messaggio ne rappresenta solamente un elemento,

riesca ad arginare quanto gli interventi, pur utilissimi, fatti sino ad oggi per il riassetto dell'economia vallerana non sono ancora riusciti a raggiungere, per la natura stessa delle cose.

Se si riuscisse ad arginare lo spopolamento, si avrebbe come conseguenza diretta e benefica di ridurre l'incidenza sfavorevole dell'urbanesimo, perciò gli investimenti utili a mantenere le caratteristiche etniche e quelle tipiche delle nostre abitazioni di montagna, visto nell'insieme del Paese, potrebbero rappresentare anche un vantaggio economico.

E' lecita la domanda: «Non si tratta di un'utopia?» Ho l'impressione che non lo sia.

Se si pensa che creare oggi un nuovo posto per un allievo di scuola elementare costa attorno ai 10'000 Fr., quando le scuole vallerane devono chiudere per carenza numerica, indica, con questo semplice esempio di confronto, come il conto non torni. Non torna neanche il conto quando in certe nostre regioni di montagna vi è stata nei 20 anni scorsi la riduzione sino alla metà degli abitanti, con un invecchiamento preoccupante; quando invece in centri poco discosti si constata il raddoppio di popolazione con tutti i problemi che ne derivano. La incredibile proporzione è di 1 a 4.

E' vero che l'intervento che viene effettuato per il tramite della compensazione intercomunale ha contribuito a stabilizzare parecchie situazioni comunali. Occorre riconoscere un grande merito a chi ha propugnato tale istituto.

Infatti i Comuni ove vi era uno spopolamento nel 1960 rappresentavano un complesso di ca. 33.000 abitanti mentre nel 1970 essi erano solo di circa la metà (18.600); la tendenza perciò al risanamento generale è sicuramente in atto, manca l'intervento efficace che dovrebbe arrivare allo scopo prima che lo sfacelo completo di certe regioni tipiche sia già avvenuto; iniziando da quelle che sono in situazioni più sfavorevoli: Centovalli, alta Valle Maggia, Onsernone, Bedretto, Val Colla, Val di Muggio. Siccome ho il timore che qua e là sia già troppo tardi, pur aderendo all'entrata in materia, invito il Consiglio di Stato a volgere la sua attenzione anche verso le situazioni di questo 7-8% della nostra popolazione autoctona che vive in tali zone tipicamente depresse.

E' una minoranza della nostra popolazione che non può e non deve essere abbandonata. Sono famiglie i cui parenti stretti sono accasati oltre oceano solo per ragioni economiche e per un fenomeno triste che si verificò quando tutto il nostro Paese si trovava in situazione economica di crisi; la minoranza che ho citato si trova ancora in situazione economica critica. Tutti i miglioramenti apportati sino ad oggi sono stati utili, però per loro non sufficientemente incisivi.

In questa situazione nasce il dovere di trovare un intervento pubblico determinante.

Forse con l'aiuto federale sarà possibile correggere alcune situazioni, occorre perciò effettuare per tempo gli studi preparatori.

Collaudo della strada mulattiera d'Onsernone

L'anno 1771, 24 luglio

Essendo come perito domandato ad istanza del Sig. Giudice Serodino con il consenso delli Signori Benefattori i quali sono desiderosi di ultimare l'interesse delle loro strade per presentarlo a questo On.do Comune in segno di quel amore sopragrande che portano a questa sua Onorata Patria a tal fine mi sono portato a vedere se li sudetti Apaltatori avevano adempito alle loro obbligazioni in ordine e vigore della loro prima capitolazione. — Secondo alla mia visita e ordini da me lasciati per mano scritti del Sig. Gius. Nizzola cancelliere di questo sempre lodato Onorando Comune del quale egli sarà sempre umile servo a Signori da me sempre stimatissimi. Avendo data una osservazione a tutti li lavori fatti al longo delle strade ed ho trovato molte cose molto ben fatte e altre competentemente fatte dichiarandomi di trovare solo qualche cose poco polite ma forte e permanenti i quali desidero pietà loro di tollerare ateso le grandi fatiche di questi poveri Omeni il quale stimo superfluo a farli più nesun ostacolo così spero della pietà Loro; vi sarebbe qualche piccoli muri contro motta non fatti ma li tollero

a causa della maggior larghezza della strada; ci sarebbero qualche altre piccole cose ma non trovo quell'acqua o palude in queste due visite che trovai nella prima visita, per questo non posso obbligarli in bona coscienza ma queste cose sono cose di pocco e di niun danno così prego la bontà di loro a non far caso di cosa alcuna, trattandosi di cose di poco, poi per a permanenza della strada la trovo permanente e franca in ogni luogo e ben forte a giudizio perfetto e questo si è la ragione che mi fa colaudare i sudeti lavori però suplico la bontà di questi Signori ad accettarla e parimenti suplico questo On.do Comune di accettarla poichè la trovo in mio giudizio competentemente fatta e ultimata così la presento a loro Signori. Vi è un aquadoto non ben fatto vicino al Logo il quale si farà subito in bona forma con la presenza d'un Sig. Ufficiale a spese delli suddetti apaltatori. Si presenta questa strada finita in tutto e permanente ben fatta accettabile competentemente fatta, da me colaudata in quanto al mio giudizio e la presento a loro Signori miei Stimat.mi.

Vostro Umilissimo Servo
Gius. Perpelino

(Dall'archivio della Barca) M.o Gius. Gamboni

Gita pedestre

Grosso — Vergeletto — Pombino — Crana

(controllo del 5. 6. 1972)

In seguito alle numerose lamentele pervenute in questi ultimi tempi all'UPV di Locarno 3 stazione riguardanti l'incuria cui è oggetto il sentiero Vergeletto - Pombino - Crana il ns. caposervizio sig. Belgeri accompagnato dal presidente della sezione propaganda e turismo della Pro Onsernone sig. Giacomo Domingo Candolfi, ha eseguito il 5. 6. u. s. il percorso di controllo sulla tratta in questione. Eccone i rilievi principali:

Impressione generale: la passeggiata è delle più suggestive e merita senz'altro la ns. attenzione unita a quella della Pro Onsernone. Il percorso è molto variato ed alla portata di tutte le età. Zone magnifiche anche per «pic-nic».

Osservazioni particolari: la prima lacuna riscontrata è la segnaletica di base, mancante almeno all'80%. Per segnaletica di base intendiamo le strisce ufficiali dell'AWZ (bianco-rosso-bianco) che devono figurare il più spesso possibile, dipinte con buona pittura su sassi, angoli di stalle, vicinanze di biforcazioni ecc., onde rendere sicuro l'orientamento al gitante.

Esistono, al momento, diversi cartelli indicatori in metallo ma mancano nei punti cruciali.

Un suggerimento: al cimitero di Vergeletto la segnaletica per l'inizio dell'escursione dovrebbe risaltare in maniera maggiore. Fra altro taglio del verde

che copre in parte il cartello indicatore.

Subito sotto Vergeletto alla Cappelletta dopo il ponte c'è una biforcazione con due sentieri. Mancanza totale della freccia di direzione. Segnalare il percorso passando per il sentiero di sotto onde evitare che si continui in salita ciò che è errato; fa perdere molto tempo e crea la prima insicurezza al gitante.

Un punto assai pericoloso, per la scivolosità del sentiero su ghiaia e terra, è la discesa sul fondo valle dell'ultimo riale prima di arrivare a Crana (prevedere p. es. scalini naturali trattenuti da tronchi di betulla).

Tutto il sentiero in questione dovrebbe essere rimesso in sesto con una azione: sentiero pulito (taglio di pianticelle, di sterpaglie, di ortiche ecc.) e soprattutto allargamento generale onde evitare, come è il caso attuale, che la natura invada in modo disordinato il sentiero esistente ed in parte già sommerso da arbusti e detriti di ogni sorta. Nei punti più suggestivi (vedi vista sul Ponte Oscuro, Grosso, Aquiglio e Crana) prevedere una o due panchine che avrebbero come pregio la valorizzazione di tutta la escursione. Ciò sarebbe anche possibile nel bosco prima di arrivare a Crana con la posa di un paio di tronchi che lavorati, darebbero un tono agreste al luogo.

Per il resto prendiamo volontari atto di quanto è già stato

fatto sotto la dinamica direzione del sig. Giacomo Candolfi, il quale ci ha promesso il suo sollecito interessamento presso gli organi competenti alfin di trovare un gruppo di volontari che potrebbero dar inizio, senz'indugio, all'azione sentiero pulito e mettere così in grado, a lavori ultimati, l'ufficio automobili postali di Locarno e dintorni, di rilanciare questa magnifica gita che, in questi ultimi tempi, causa prima l'in-

curia del sentiero, era stata un po' negletta.

Ufficio Automobili Postali
Belgeri

N. d. R. Pubblichiamo volentieri il rapporto steso recentemente dall'Ufficio Automobili Postali di Locarno su questa magnifica gita pedestre, raccomandandola per la sua suggestività a tutti i nostri lettori, ed augurandoci che i vari responsabili apportino presto almeno le più urgenti migliorie.

La redazione

Waldfest Festa nel bosco Fête de la forêt

BENVENUTO

ALLA FESTA SOCIALE DELLA PRO ONSERNONE

Piano delle Cascine, 15 e 16 luglio 1972

La nostra festa sociale, che avrà luogo al Piano delle Cascine di Vergeletto nei giorni di sabato e domenica, 15 e 16 luglio 1972, compie i suoi tredici anni di vita.

Festa sempre ottimamente riuscita, entrata ormai nelle tradizioni della Pro Onsernone che si avvia a celebrare il 70.mo di fondazione. Le diverse manifestazioni in programma alletteranno sicuramente, come sempre, tanti e tanti convalligiani, amici e simpatizzanti ad accorrere nel magnifico Piano delle Cascine per trascorrere alcune ore di sana allegria e di buon umore, all'ombra dei faggi secolari e per dimostrare ancora una volta, se ce ne fosse il bisogno, che anche l'Onsernone merita di essere visitata e conosciuta.

Il Consiglio Direttivo porge il più cordiale e caloroso benvenuto a tutti coloro che ancora una volta converranno da ogni dove per aiutarci nei nostri sforzi, per esprimerci la loro simpatia e la loro solidarietà, per incitarci a perseverare, per spronarci a migliorare. Una numerosa partecipazione sarà il migliore riconoscimento alle numerose e continue fatiche della Commissione festa, del suo dinamico e instancabile Presidente, dei suoi membri, ai quali va, unitamente a tutti i preziosi collaboratori il nostro appoggio, il nostro plauso sincero e tutta la nostra gratitudine.

Sia la tredicesima edizione della nostra festa coronata dei successi, affinché la settantenne Pro Onsernone, con l'appoggio di una larga schiera di generosi sostenitori, possa ognora superare tutte le difficoltà e prosperare per il benessere della nostra bella e amata Valle.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Piano delle Cascine
Vergeletto 15-16 luglio 1972

PROGAMMA

Sabato 15 luglio

ore 16.00 apertura della festa
giuochi diversi
ore 20.00 inizio del ballo fino alle ore 02.00

Domenica 16 luglio

ore 08.00 servizio postale da Locarno per la festa
ore 09.00 riapertura della festa
ore 10.45 partenza corsa podistica
Vergeletto - Piano delle Cascine
(iscrizioni presso il Comitato della festa)
ore 12.00 pranzo: POLENTA e MORTADELLA
ore 15.00 giuochi diversi
ore 16.00 premiazione della corsa
ore 16.30 partenza auto-postale per Locarno
ore 19.00 chiusura della festa

Suonerà l'orchestra
«QUO VADIS» (5 elementi + cantante)

Tutti..... al Piano delle Cascine

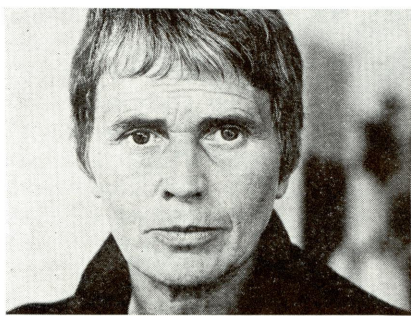
In caso di cattivo tempo la festa è rinviata al sabato e alla domenica successivi

Personale di GISELLA ANDERSCH

di Berzona

alla «Casa Carazzetti» di Loco

La Società del Museo Onsernone, fedele agli impegni assunti la scorsa estate, presenta una seconda esposizione nella «Casa Carazzetti» di Loco, sede provvisoria del Museo. La mostra sarà aperta dal 9 luglio all'8 settembre 1972 e sarà una personale orientata sulla grafica, disegni e collages di Gisella Andersch.

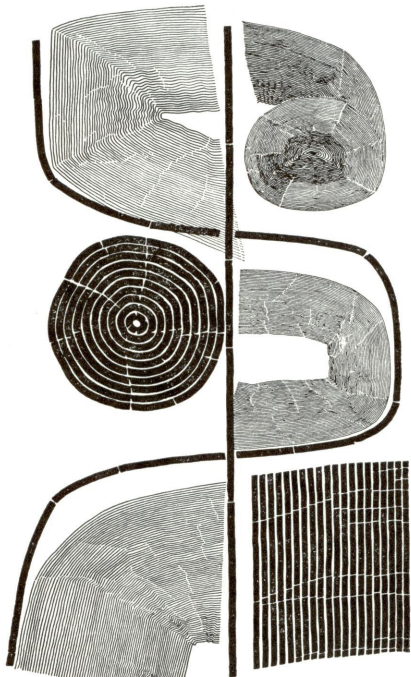


Gisella Andersch, Onsernone di adozione, attinente di Berzona, ha trascorso tra queste montagne gran parte del suo periodo più maturo e di massima attività pittorica, sì da poter considerare queste opere astratte sottoposte all'acuta attenzione del visitatore, come il suo «periodo onsernone». Possiamo ben dire onsernone, poiché chi vive in un luogo assorbe l'ambiente e ne è comunque condizionato volontariamente e involontariamente, in proporzione della sensibilità e della indagine svolta sull'ambiente stesso. Il condizionamento in lontanario è dovuto sia a tutti gli influssi climatici o diciamo cosmici a cui la persona è sottoposta, sia a quelli culturali intesi quali sintesi di storia, folklore e abitudini che sono pure legati a stati fisici di colori e di forme esterne; queste a loro volta imprimono sulla persona degli stimoli sensorii che, combinati con il controllo cerebrale, formano un caleidoscopio di sensazioni e sentimenti scindibili e definibili in modo più o meno chiaro a seconda della sensibilità e cultura dell'individuo, in questo caso dell'artista. Il condizionamento volontario, invece, rappresenta la compartecipazione a ciò che cade sotto i sensi, all'indagine e all'analisi di situazioni emotive, le quali perfezionano la conoscenza e l'adeguamento all'ambiente stesso. Il miglior interprete di situazioni conscie e inconscie, palesi e occulte del proprio «io» nell'ambiente, sia esso reale o figurativo, è l'artista, indipendentemente dal mezzo di espressione adottato (la penna, il pennello o lo scalpello).

Non a caso la Commissione dell'esposizione del Museo Onsernone di Loco ha voluto presentarvi l'artista berzone che da 15 anni produce a getto continuo opere di pittura, di disegno, di grafica, di collages, nel suo atelier sito in una stupenda palazzina sotto la scuola comunale di Berzona. Accenno alla pittrice Gisella Andersch, che

ha voluto con entusiasmo e cordialità metterci a disposizione una serie delle sue opere, per un'esposizione personale alla «Casa Carazzetti» di Loco, dove ci si è proposti di presentare ogni anno almeno una tematica onsernone, sia essa artistica, letteraria, folcloristica, storica o altro.

Presentiamo così una persona che durante il suo soggiorno a Berzona ha assimilato con la sua forte sensibilità il nostro ambiente; le sue opere esprimono quindi con un mezzo a noi forse poco familiare (espressione astratta) un po' di quanto l'ambiente della Valle Onsernone le ha dato, e sono il frutto di un rapporto ecologico reale e figurativo, che si traduce in espressione artistica. Gisella Andersch è nata nel novembre del 1913 a Elberfeld, città della Germania. Nel 1919 frequenta il Liceo West di Elberfeld, nel 1930 il Liceo delle Orsoline di Calvarienberg, e nel 1931 si occupa nella sua città natale di disegno, silografia e scultura in pietra presso lo scultore Koopmann. Dal 1937 al 1940 si perfeziona in disegno alla scuola d'arte di Colonia. Dal 1941 al 1945 a Eifel produce pastelli di grande formato. Dal 1945 al 1950 a Elberfeld dipinge a olio su tela, inizia una serie di viaggi a Parigi e nel sud della Francia. Dal 1951 al 1954 ad Amburgo si dà alla pittura, intercalando viaggi in Scandinavia, Sicilia, e Parigi. Nel 1955-57 da Stoccarda viaggia in Scandinavia e di nuovo in Italia. Nel 1958-62 si stabilisce a Berzona, in Valle Onsernone, dove si dà alla pittura. Nel 1963 si reca a Roma dove produce i suoi primi collages. Dopo aver trascorso tre mesi in un atelier all'Accademia delle arti a Berlino, diventa membro della Unione degli artisti tedeschi. Nel 1965, partecipa ad un viaggio nell'Artico. Malgrado queste brevi assenze la sua dimora stabile è a Berzona.

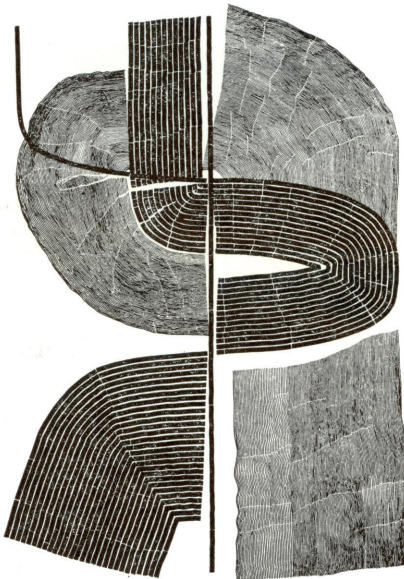


AHSA 1969
Disegno a penna

La pittrice ha dato la sua partecipazione a esposizioni personali e di gruppo che elenchiamo brevemente:

ESPOSIZIONI PERSONALI

- 1957 Stoccarda, Circolo delle Arti del Württemberg
- 1960 Locarno, Galleria La Palma
- 1961 Amsterdam, Stedelijk Museum
- 1963 Zurigo, Galleria Suzanne Bollag
- 1966 Wuppertal, Museo cittadino Von-der-Heydt, presentata dal prof. H. L. C. Jaffé di Amsterdam
- 1966 Zurigo, Galleria Suzanne Bollag
- 1970 Zurigo, Galleria Suzanne Bollag
- 1970 Museo di Ostwall, Dortmund, presentata da Eugen Thiemann
- 1971 Campione, Galleria Tonino, presentata da Eros Bellinelli.

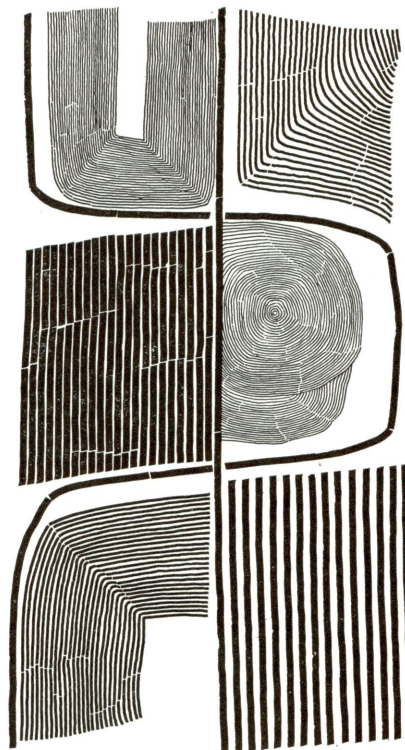


AHSA 1970
Disegno a penna

ESPOSIZIONI DI GRUPPO

- 1967 22.mo Salon des Réalités Nouvelles, Parigi
- 1967 Monaco, «Aspekte 1», Galleria Heseler
- 1970 Paderborn, Circolo delle Arti, Grafica dalla Svizzera
- 1971 Lugano, Esposizione «Après».

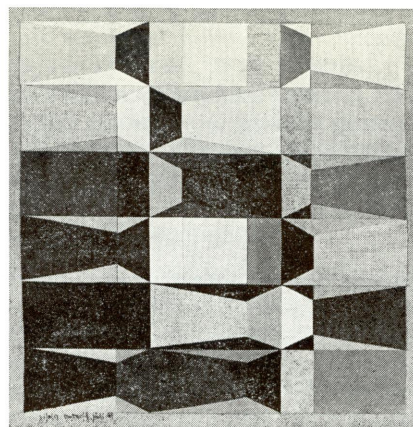
Innanzitutto Gisella Andersch è una pittrice razionale, ogni sua opera è studiata, pianificata, nulla è lasciato al caso. L'equilibrio risultante dalle sue figurazioni lineari e geometriche è raggiunto attraverso una dinamicità espressa con ritmi complessi, condizionati e limitati da sbarramenti assiali. Questi ritmi si intravedono nelle ripartizioni di superfici manocromatiche, negli sviluppi tonali e nel susseguirsi di figurazioni geometriche. Mi sembra di poter definire gran parte delle sue opere con l'espressione dualistica di «staticità nel dinamismo».



AHSA 1971
Disegno a penna

La staticità si intravede nella presenza di assi su cui è costruita l'opera, che condiziona i limiti e dissolve e annienta la ritmica stessa, seguendo una ben determinata angolazione.

Non so se è casuale la composizione destrorsa che si riscontra nella gran parte delle sue opere, quasi in contrasto con i ritmi cosmici (rotazione e rivoluzione) che sono infatti sinistrorsi. Forse potrebbe indicare quella forza perturbatrice dello stato delle cose, che generalmente s'infrange e si dissolve, lasciando intatta la staticità naturale.



KONTAKT GRUPPE 1964
Collage

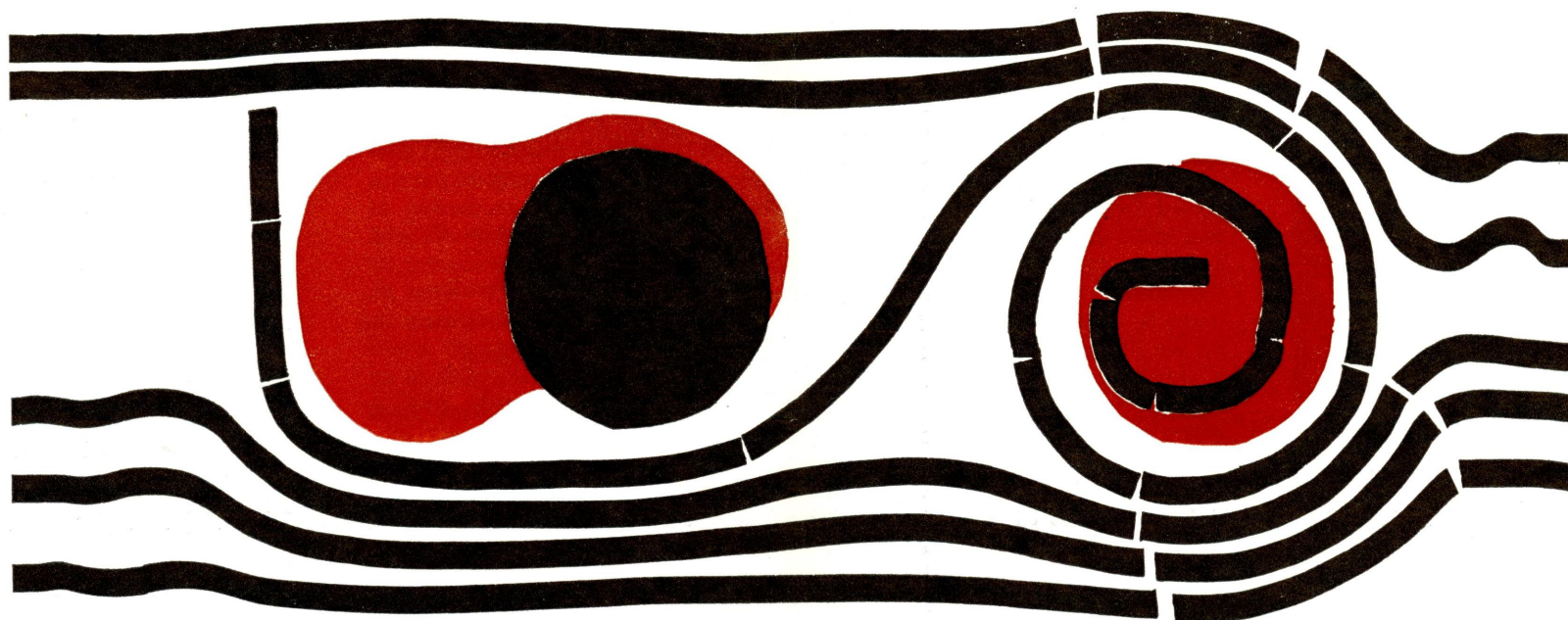
La staticità prevalente in alcune opere ci fa pensare a un dualismo figurativo di antagonismo che non corrisponde alla corrente filosofica. Opposizioni di rappresentazioni simmetriche di superfici circolari e poligonali, i contrapposti di pieni e di vuoti possono essere interpretati come opposizione di probabile e improbabile, di reale e apparente. Questo dualismo ci rimanda al concetto fondamentale di statico e dinamico. Si direbbe che le sue figurazioni pittoriche partano da un impulso energetico perturbatore che si deforma in ritmi e vortici e si dissolve per raggiungere una stasi espressa pure dall'equilibrio delle forme e colori della tela. Queste forti espressioni perturbatrici iniziali però emergono solo da un esame più approfondito, mentre in una visione complessiva le opere di Gisella Andersch lasciano una impressione di tranquillità.

Alessandro Rima

Museo Onsernonese Loco

GISELLA ANDERSCH

Disegni e Grafica



9 Luglio — 3 settembre

Aperto: ore 14.00 — 17.00



Tipografia
Offset Legatoria

6616 Losone
Tel. 093 23131/32



RICORDIAMO
A CHI VOLESSE ABBONARSI
DI VERSARE L'IMPORTO DI
Fr. 10.— (o Fr. 20.— SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE»
PRO ONSERNONE, RUSSO.



Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA
Tel. 093 9 04 48

Storia d'altri tempi

BREVE INTRODUZIONE

Sulle rive dell'Isorno, quasi a uguale distanza tra Russo e Mosogno, c'è un arditissimo ponte romano che scavalca il fiume al punto in cui le due rive si avvicinano molto.

Di lì passa il sentiero che conduce al monte Oviga e all'alpe di Curiei, se si sale direttamente. E ai monti di Comino se ci si sposta a sinistra fino al «Pian Faido» per poi risalire un tratto lungo il torrente di Comino e il costone che guida alla Segna. (Preciserò che noi Onsernonesi abbiamo sempre detto Segna... e non COMINO). Tanto è vero che ai primi di luglio si saliva e si sale lassù a festeggiare la «MADONNA DELLA SEGNA».

Questa breve precisazione era necessaria perché viene a giustificare la costruzione del piccolo Oratorio della Niveria, proprio al di là del fiume Isorno. E anche a quell'Oratorio scendevano, fino a qualche anno fa, in processione i fedeli di Mosogno e di Russo — una volta all'anno — per ascoltare la messa e pregare la Madonnina perché li guardasse dai pericoli.

Su quel ponte — e per moltissimi anni — (diremo addirittura

ra secoli) passarono le genti della media e dell'alta Valle durante i loro viaggi verso l'Italia e più spesso verso Intragna ed Ascona per rifornimenti di ogni genere.

Che siano stati tempi duri quelli... è inutile che noi stiamo a dirlo, perché giovani e anziani se li possono facilmente immaginare. E qualche accenno lo si può leggere sul libro di Lindoro Regolatti.

Per ora ci preme solo chiarire come sia nata la «Leggenda di Niveria», che seguirà questo preambolo.

E' noto che i fiumi furono fin da tempi lontani, la via naturale per l'invio del legname verso il piano. E anche l'Isorno non fece eccezione.

Si tagliavano i boschi, si riuniva il legname nei valloncelli durante la brutta stagione... e poi lo si affidava al fiume perché lo convogliasse al piano. E' anche facile immaginare come spesso il legname andasse ad incagliarsi fra i macigni e le gole del fiume... e con grande dispetto, rischio e pericolo per coloro cui incombeva il compito di consegnarlo al piano.

A questo duro e pericolosissimo lavoro si allaccia appunto la leggenda che facciamo seguire.

to significativa e piacevole, intessuta tra il rombare dell'irrequieto fiume e la pacata ombra della solitaria Chiesina...

.....Il fiume più non voleva dar mano all'uomo per convogliare verso la foce l'enorme catasta di legname... che già aveva percorso qualche chilometro, tra macigni e forre e sabbia ed acque smeraldine! E l'uomo pensò alla Madonnina. Sali veloce verso l'altra chiesa... quella più grande, quella più lontana... quella che serbava il gran tesoro!

L'uomo chiese un'ostia e ridiscese. Aprì una trave della

grande, immobile catasta... Vi mise l'ostia... e... forse anche pregò.....

Miracolo sublime... Visione colma di bei raggi d'oro. Fra stuono immenso fra lo stupore di uomini e di cose... Ubbidì il fiume e convogliò il legname fra nuove gole e chiuse e salti... e, generoso lo ridonò al piano, perché quel carico si trasformasse in pane.

Rimase là, sul luogo del prodigio dipinta sul masso, dentro il suo calice, la piccola Ostia... a testimoniare al mondo... il valore... il dolore e la fede di tanta buona gente.

Pubblichiamo volontieri un contributo di Ezio Marconi dedicato allo scricciolo, volatile particolarmente diffuso anche in Valle. L'autore è, da vari anni, appassionato di ornitologia ed ha già ottenuto, in questo campo, significativi riconoscimenti. Tra l'altro, è vicepresidente della società ornitologica locarnese. E' quindi con piacere che accogliamo la sua collaborazione, certi di contribuire a diffondere una migliore conoscenza del nostro ambiente naturale condizione fondamentale per assicurarne il rispetto.

Lo scricciolo

(Troglodytes Troglodytes)

Anche in Valle Onsernone possiamo trovare, durante tutto l'anno, questo grazioso uccello che merita tutta la nostra ammirazione. Benché passi la maggior parte del tempo, molto occupato, ben nascosto ai nostri occhi, lo scricciolo è assai diffuso, in ambienti alberati, di preferenza accidentati e sulle rive dei corsi d'acqua.

A parte il regolo e il Fiorancino, che pesano ancor meno di lui, lo scricciolo è il più piccolo uccello d'Europa.

Non lo si può confondere con altri volatili: piccolo, rotondo, la coda alzata verticalmente, presenta un piumaggio bruno con strisce trasversali più scure.

Si sposta su brevi distanze con vigoroso frullar d'ali; si arrampica sui tronchi degli alberi come un arrampichino e li discende, la testa all'ingiù, come il picchio muratore.

Lo scricciolo, come del resto tutti gli uccelli di piccole dimensioni, abbisogna di abbondante nutrizione, che si compone, soprattutto, di materia animale. Ricerca il suo cibo nelle

fessure e nei boschi ove trova ragni e le loro uova, farfalle, mosche, coleotteri e altri insetti. Lungo i corsi d'acqua, si nutre di piccoli molluschi e di crostacei. Durante l'inverno, occasionalmente, mangia anche piccoli semi.

Il suo nido è caratteristico, posto un pò ovunque ma pur sempre al riparo; la forma varia da ovale a quasi sferica.

E' il maschio che, dopo aver scelto il posto adatto, si occupa di costruire il nido. Ne prepara fino a sei o sette, fatti con foglie morte, frammenti di felci, muschio, erbe e paglie.

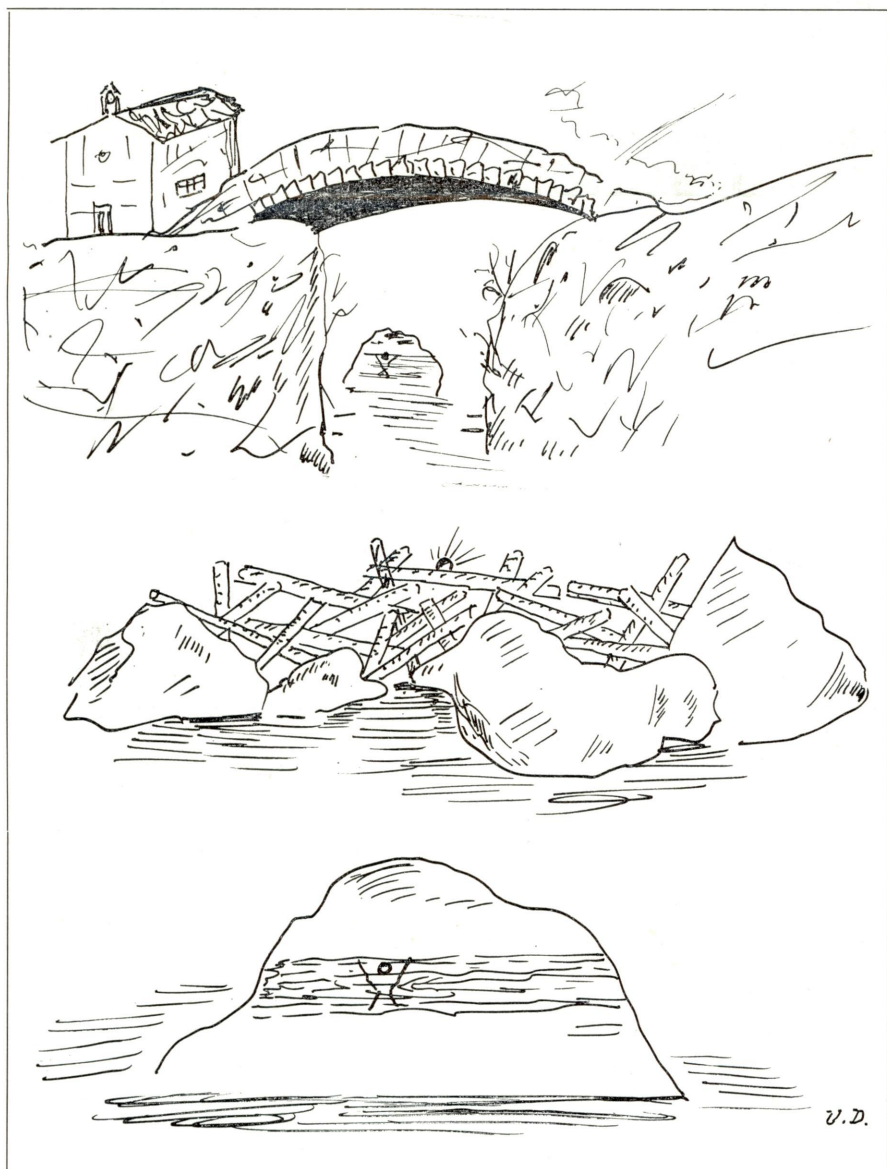
Dopo l'accoppiamento, il maschio accompagna la femmina nei diversi nidi: essa ne sceglie uno e lo guarnisce con piume, muschio e altro materiale tenero.

Normalmente depone da cinque a sei uova, di un colore bianco con macchie scure, che vengono covate per 15-16 giorni.

I piccoli appena nati pesano circa un grammo; al quarto giorno il loro peso è quasi quadruplicato e raggiungono, poi, il peso normale di circa otto grammi verso il decimo giorno.

L'attività dei genitori durante l'allevamento aumenta progressivamente con il crescere dei piccoli. Un nido con quattro piccoli, dopo 14 giorni dalla nascita, fu visitato 560 volte dalla femmina e 12 dal maschio con l'imbeccata, in un solo giorno. Per il nutrimento di una nidata di scriccioli, occorrono circa novemila insetti. I giovani lasciano il nido dopo 15-16 giorni. Lo scricciolo, in generale, è sedentario: tuttavia, più i luoghi di riproduzione sono al Nord Europa, più si manifesta una tendenza alla migrazione in autunno.

Ezio Marconi



La leggenda di Niveria

Stretta la gola. Ardito il ponte che la sovrasta. Pittoresco il luogo, senza essere troppo selvaggio. Ingentilito dallo sguardo tranquillo e buono di una Madonnina, che dalla inferriata di una piccola finestra di un minuscolo Oratorio, guarda al viandante e gli rende più sicuro il passo.

.....Quanta gente nostra passò di là? E quanti si soffermarono a mezzo il ponte per ammirare tra le venature di un lucido macigno posto giù, proprio in mezzo al cammino del turbolento Isorno, un calice variegato, con nel mezzo la sua piccola Ostia?

Leggenda d'altri tempi, ma tan-

Agenzie Helvetia e La Neuchâteloise

Aldo Bornia Assicurazioni

Locarno, Piazza Grande 22 - Tel. 7 13 91

LOCO

Assemblea annuale del Museo Onsernonese

La domenica 14 maggio 1972 si è tenuta a Loco l'assemblea annuale del Museo onsernonese, alla presenza di una quindicina di soci, per discutere le seguenti trattande:

1. Lettura ultimo verbale
2. Relazione sulla gestione 1971
3. Relazione finanziaria e rapporto dei revisori
4. Esposizione 1972
5. Nomina del Presidente del Museo e di due revisori
6. Eventuali.

L'assemblea, data l'assenza del presidente Schira Alfredo, viene diretta dal vice-presidente, prof. Antonio Lucchini, il quale porge un caloroso benvenuto ai presenti e scusa l'assenza del socio, maestro Gamboni Giuseppe di Comolugno, sempre presente alle nostre riunioni. Invita il segretario Candolfi a dar lettura del verbale dell'assemblea 1970, che viene approvato all'unanimità.

Il vice-presidente Lucchini riasume l'attività svolta nel decorso anno, attività piuttosto limitata, per causa delle numerose occupazioni professionali del presidente Schira, occupazioni che lo hanno indotto a rassegnare le sue dimissioni con effetto immediato. Pensa di interpretare il pensiero di tutti i presenti e degli assenti inviando al Signor Schira i più vivi ringraziamenti per il grande lavoro svolto in occasione della fondazione del Museo e nei suoi cinque anni di presidenza e facendo voti per il migliore dei successi nella sua nuova attività professionale.

L'ing. Augusto Rima chiede al segretario il numero approssimativo dei visitatori dall'apertura al 31 dicembre 1971. Si è registrato un totale di **5045** visitatori, con la punta massima di **1000** nel 1971.

Dalla relazione finanziaria risulta che anche i conti del 1971 chiudono con un lieve attivo, ciò che permette di guardare al futuro con discreto ottimismo. Il revisore Fontana Tarcisio raccomanda all'assemblea l'accettazione dei conti così come presentati. Il Presidente mette in votazione la relazione presidenziale, la relazione finanziaria e il rapporto dei revisori, che sono accettati alla unanimità con i ringraziamenti di rito.

L'ing. Augusto Rima propone di organizzare delle esposizioni e ciò anche nell'intento di incrementare l'afflusso dei visitatori. Si risponde che il Comitato è già al lavoro per l'organizzazione di un'esposizione di opere di scrittori dimoranti a Berzona. L'ing. Rima insiste, affinché nel 1973 sia tenuta un'esposizione di opere di scrittori della valle e al di fuori della stessa. La proposta passa al Comitato per studio e decisione. Alla trattanda: nomina del Presidente del Museo, i signori Ing. Rima e Mordasini Alfredo propongono il prof. Antonio

Lucchini, attuale vice-presidente. La proposta è accolta alla unanimità. Il nuovo presidente ringrazia i presenti della fiducia dimostrategli e assicura che farà del suo meglio per un buon andamento del Museo e per l'organizzazione di eventuali esposizioni.

Si completa poi la Commissione di revisione con i signori Ing. Rima Augusto e Lucchini Onorato.

L'Assemblea ha accolto inoltre i suggerimenti proposti dall'ing. Augusto Rima in relazione a due problemi che si riferiscono alla conservazione della documentazione.

1. E' necessario far allestire un inventario del materiale di proprietà del Museo e quello consegnato in prestito; l'elenco dovrebbe esser aggiornato ogni volta che vi è una nuova consegna di materiale.

2. E' da esaminare la possibilità di svolgere analoghi inventari negli archivi dei Comuni e principalmente nelle parrocchie e nel patriziato; il materiale conservato nelle parrocchie riveste un particolare interesse storico poiché informa sulle attività delle comunità locali già a partire dal Concilio di Trento; l'interesse artistico e folcloristico non è indifferente.

Con l'attuale organizzazione dovuta alla situazione di fatto, molte di queste ricchezze non sono più sorvegliate come nel passato e perciò vi è il grave pericolo di una loro dispersione che in questo campo può rappresentare anche perdita irrimediabile.

La raccolta di questa documentazione dovrebbe servire a far conoscere ai nostri convallariani quanto ora è oramai solo nel ricordo degli anziani, cioè quelle attività connesse all'emigrazione le cui radici si trovano già a partire dal XV, XVI secolo; si sa che le informazioni di questi periodi sono piuttosto confuse e incomplete. Se non si conservasse il materiale è certo che molti elementi cadrebbero nel dimenticatoio. Dal lavoro di ricerca svolto da diversi ns. convallariani in alcuni comuni della valle, risulta che in molte nostre famiglie si incontrano personaggi che hanno svolto attività in qualche parte dell'Europa e del mondo; parecchie persone si sono fatte onore e sono certamente sorte dalla mediocrità.

Il Consorzio dei Comuni forse potrà più facilmente raggiungere obiettivi concreti. Per quanto si riferisce alle opere di qualche pregio artistico, sarebbe bene se quelle non più utili per il culto o che si trovano deposte in qualche armadio, potessero venir raggruppate e esposte al pubblico; si tratta per esempio di arredi sacri, tele, oggetti vari donati dagli emigranti che provengono dalla Francia, dalle Fiandre, dai territori dell'Impero e da altri Paesi.

L'ing. Augusto Rima esprime il timore che se si dovesse attendere ancora una generazione probabilmente sarebbe troppo tardi.

Formula l'augurio che in ogni Comune si trovi la persona adatta che possa svolgere lo

stesso lavoro prezioso che ha già svolto per esempio il carissimo maestro Gamboni Giuseppe di Comolugno che è sicuramente meritevole per l'elaborazione già effettuata di molto materiale storico, per la raccolta dei documenti, per i commenti e l'inserimento di essi nel contesto storico.

Il Presidente chiude l'assemblea alle ore 18.00, ringraziando

do nuovamente tutti i presenti per la fattiva collaborazione e assicurando che il Comitato cercherà di rendere l'attività sempre più interessante, procedendo, fra l'altro, alla preparazione di un catalogo, all'organizzazione di esposizione e ad una intensa propaganda per attirare l'attenzione di un sempre maggior numero di visitatori. C. D.



Disegno a carboncino dell'arch. Bruno Brunoni, Comolugno, 29.8.72

La «Voce Onsernonese» a nome della popolazione vallerana, porge un cordiale benvenuto a quanti trascorreranno fra noi le loro vacanze. Il nostro saluto e benvenuto vada anche agli Onsernonesi, che per ragioni di forza maggiore, devono limitarsi a godere dell'aria pura e salubre del paese natio solo durante pochi giorni all'anno.

CRANA

AGLI AMICI SPORTIVI

Da 2 anni non è più possibile disputare i tornei vallerani sul nostro campo in «Ghigampa» date le cattive condizioni dello stesso. Occorrono immediate e costose riparazioni, a cui la Società sportiva, da sola non è in grado di far fronte.

I responsabili dell'Associazione fanno caldo appello agli sportivi, ed alla popolazione, invitando a voler contribuire a queste migliorie, versando un contributo «Pro campo» sul CCP 65 - 2068.

Grazie sin d'ora a chi accoglierà, e comprenderà l'importanza dell'appello

Comitato ASC

Giovedì, 29 giugno, per la ricorrenza della festa del paese (Patroni ss. Pietro e Paolo), un gruppo di Asconesi attinenti di Crana, tra i quali il Sindaco On. Arturo Lotti, hanno fatto visita al loro Comune di appartenenza.

Dopo i convenevoli di rito, è seguito un pranzo in Comune al Grotto del Castagneto, che non ha mancato di evidenziare le doti culinarie della padrona.

Chiose alle elezioni comunali

Siamo lieti di poter comunicare che anche nei Comuni di Comolugno, Crana e Gresso (seppur fuori tempo massimo), si è provveduto alla nomina dei poteri comunali, di cui ce ne rallegriamo di poter comunicare i nominativi:

COMOLOGNO

Mordasini Lino Elio, Sindaco
Mordasini Lauro
Lucchini Armando
Tonacini Carmelito
Gamboni Alfredo

Supplenti:

Abati Sergio
Gamboni Corrado

CRANA

Poncioni Ivo, Sindaco
Mordasini Andrea
Milani Antonio

Supplenti:

Mordasini Gustavo
Cerutti Rinaldo

GRESSO

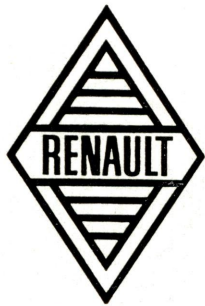
Garbani Nerini Marco
Garbani Nerini Luciano
Domeniconi Gino

Supplenti:

Garbani Nerini Dario
Garbani Nerini Elvezio



A Gresso si dovrà ancora votare per il Sindaco, essendo state deposte 2 liste, ciò avverrà il 1. e 3 settembre.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 2 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 2 43 24 / 2 26 62
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Candolfi Lino

Cava beola

Vergeletto Tel. 093 9 01 71
Losone Tel. 093 2 44 01

Una buona abitudine:
ogni giorno

Eptinger

Depositari:

Unione SA. Fabbriche Riunite
Locarno Tel. 093 7 15 78



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 7 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 7 82 62

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Per la nostra azione di primavera
chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 3 60 24 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 9 03 61



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72
GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 2 18 47



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 7 25 03



Macelleria Moderna

Pasinetti Andrea Losone Tel. 093 2 16 53
Servizio a domicilio



Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Umberto Tresoldi
Via B. Luini 14
6600 Locarno Tel. 093 7 54 88





Sport dello sci a Cardada Cimetta
(1400-1700 s. M.)



Impresa
Lavorazione e fornitura
del legno

Segherie elettriche
del Piano di Magadino

Legnami d'opera
e da costruzioni

Impresa costruzioni

Carpenteria
Copertura tetti

Stabilimento speciale
per imballaggi

Importazione - Esportazione

Arrigo Grossi

Cadenazzo

Tel. 092 / 6 83 63 - 64

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 7 18 07 / 7 65 46
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 8 51 71



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 9 03 08

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle

Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano
Coniugi CONSOLI
Tel. 093 9 04 86



**Birra Bellinzona
Birra Buona**

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 7 63 14 / 7 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina



Prof. Dr. A. Aslan

1973 GEROVITAL H4 = ASLAVITAL

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.50